

## Finanza &amp; Mercati

## Deutsche bank supera le attese ma il mercato boccia la trimestrale

## Credito

La pressione salariale pesa sui costi, il Ceti scende, il titolo crolla del 7%

Utile netto riferito ai soci per 1,06 miliardi (+17%), oltre le stime degli analisti

Isabella Bufacchi  
Dal nostro corrispondente  
FRANCESCO

«Redditività, performance nel centrare gli obiettivi della trasformazione, preparata alle incertezze». Così il direttore finanziario e non vice ad Deutsche bank James von Moltke ha condannato ieri i principali punti di forza emersi nei costi del primo trimestre 2022, che ha registrato un utile netto riferito agli azionisti di 1,06

miliardi (+17%), più alto dei 920 milioni previsti dagli analisti e il migliore tra i tre mesi degli ultimi nove anni. Il mercato si è però concentrato sui punti di debolezza emersi nei costi: questi restano elevati a causa della «pressione salariale» e del Ceti sceso al 2,8% dal 3,2% del trimestre precedente, avvicinandosi alla soglia del 2,5%. Il titolo alla borsa di Francoforte è calato oltre il 7% per poi chiudere a 5,55 euro (-6,84%).

Il ceto Christian Sewing ha sottolineato la resilienza della banca a fronte di crescenti rischi geopolitici, estanti nel breve termine come commenta. L'utile netto nel primo trimestre è stato di 1,2 miliardi (+18%). Tutte le divisioni a 1,7 miliardi (+4%) mentre i ricavi netti sono saliti dell'11% a quota 7,3 miliardi, mentre a segno il profitto netto salito dal 2017, con un rialzo nelle quattro aree di business della core bank corporate bank +14%, investment bank +7% grazie al trading (stock) e +11% per il private asset management +7%.

Il ROTEX è stato dell'8,4% mentre il

rapporto costi di gestione /ricavi (cost/income) sceso al 79% contro il 77% dello stesso trimestre 2021. Tutti i margini 2022 per il 70% (8%), non (26-28%), costi /ricavi (70%) sono stati confermati, come anche la distribuzione di 100 milioni agli azionisti.

Il conferimento dei costi resta la spina nel fianco di Sewing. «Pesa la pressione salariale e l'inflazione da stipendio» come l'ha definita von Moltke. Deutsche bank ha siglato un accordo con lo sindacato per un aumento del 5,2% in due tranches. L'obiettivo 2022 del cost/income è invariato al 70% ma per essere centrato la banca potrebbe dover contare sulla forza dei ricavi e in un'attesa densa di incertezze e rischi. In quanto al Ceti, il calo al 2,8% è stato spiegato con un mix di motivazioni:

«L'obiettivo 2022 del cost/income è invariato al 70% ma la situazione globale rende incerta la forza dei ricavi»

aggiustamento voluto dalla Bce, dovuto al controllo dei modelli interni. In un processo simile al TRM (large review of internal models) ma che ora avviene in modo regolare e «virtuosa» e che ha riguardato anche la valutazione del rischio di credito. Altri 17 punti base sono discesi dal rischio della giacitura in Ucraina. Secondo von Moltke, questa correzione dovrebbe essere temporanea, come è il rischio di downgrade del rating.

«La maggior parte di questi punti base dovrebbe tornare indietro». In risposta a una domanda del Sole24Ore sul NPL, è al rischio di aumento delle sofferenze in prospettiva, il direttore finanziario ha risposto che per ora non si rilevano impatti negativi di secondo livello o effetto domino su imprese e famiglie, ma la banca resta vigile. «Bene, il ruolo del supporto fiscale del governo federale che è subito intervenuto per sostenere l'economia come ha già fatto e bene in pandemia».

FRANCESCO



**CREDITI IN ROSSO**  
Credi Suisse conferma un primo trimestre 2022 in rosso. La perdita netta a fine marzo è di 273 milioni di franchi (287 milioni di euro), supero-

re alla perdita dello stesso periodo del 2021, che era stata di 252 milioni. I principali ingredienti del rosso del primo tre mesi di quest'anno sono gli accantonamenti di 703 milioni per

controversie legali, la rettifica di valore di circa 350 milioni per la quota in Affinity, gli oneri di circa 200 milioni legati alle attività in Russia.



## SCANDALI FINANZIARI

## Crack Archegos, arrestato per frode il fondatore Hwang

Bill Hwang, proprietario del Fondo di Investimento Archegos Capital Management, è il suo chief financial officer Patrick Halligan sono stati arrestati ieri per frode e manipolazione azionaria. Nel

corso di circa un anno, il patrimonio di Hwang aumentò di circa 3,5 miliardi di dollari a oltre 35 miliardi. La banca oretta di Archegos, lo scorso anno, ha provocato miliardi di perdite per le banche.

## I patrimoni familiari rallentano il passo: 3.711 miliardi a fine 2024

## Le stime Alpb

Pesano crisi e inflazione Ragani eletto al vertice dell'associazione del privato

## Lucilla Incurvati

Con una crescita media del 2,4% nel 2021, il patrimonio familiare delle famiglie italiane dovrebbe raggiungere i 3,711 miliardi a fine 2024, generando un flusso di nuova ricchezza di oltre 290 miliardi al 2024 (erano 3,454 miliardi a fine 2021) da cui 200 miliardi per effetto mercato. Con un maggior livello di incertezza, nel prossimo triennio la propensione al risparmio delle famiglie dovrebbe restare elevata ma in rallentamento per via di un'inflazione attesa nel 2022 oltre la soglia del 6 per cento.

È la stessa che arriva da Prometeia per conto di Alpha, l'Associazione italiana private banking. Se il 2021 era chiuso con una netta ripresa di tutte le economie, l'invasione dell'Ucraina e della Russia ha rimeso in discussione le previsioni di crescita per il 2022. In uno scenario decisamente troncato con maggior sfiducia di famiglie e imprese, più forti le aspettative di incertezza sui mercati finanziari, le stime sul Pil sono state ridimensionate e il rallentamento economico sembra colpire quasi tutti i settori.

In questo contesto la crescita media annua del mercato servito dal private banking (comparto che prende in esame gli individui che ac-

fidano dai 500 mila euro a intermedie finanze) dovrebbe attestarsi al 2,4% e gli asset gestiti dovrebbero passare dai 1,09 miliardi del 2021 ai 1,377 miliardi di fine 2024.

A presiedere l'associazione per il prossimo triennio c'è stato Andrea Ragani, vice direttore generale vicario di Banca Generalist e responsabile su Wealth Management, Mercati e Prodotti mentre la vicepresidente sarà condotta da Andrea Chiodini (direttore generale Inresa Sampaolo Private Banking) e Fabrizio Greco (Responsabile direzione Wealth e Investment Management di Piper, e Presidente di Quinto Sini).

Nel 15 anni di vita dell'Associazione questo organismo ha presieduto l'istituzione focca per la prima volta ad un membro del mondo delle reti di consulenti, professionisti il cui ruolo nel mondo della gestione dei grandi patrimoni è aumentato progressivamente negli anni.

«Innovazione, protezione e crescita sostenibile saranno le parole chiave che orienteranno l'industria nel prossimo triennio» ha ricordato Ragani: «In questo contesto il nostro impegno sarà focalizzato nel valorizzare gli aspetti distintivi dell'industria Private con un riconoscimento delle peculiarità del settore all'interno del mercato finanziario». Tenendo conto dell'importanza nel promuovere lo sviluppo delle competenze necessarie per assistere la clientela nella gestione dei patrimoni, della necessità di calibrare e rafforzamento dell'orizzonte temporale degli investimenti, bene che le performance finanziarie e del finanziamento all'economia reale».

FRANCESCO

## BREVİ

## INGEGNERIA

Engineering, nel 2021 utile per 47,5 milioni

L'assemblea di Engineering ha approvato il bilancio per il 2021, chiuso con un valore della produzione di 1,34 miliardi di euro (+6,4%). L'utile netto è di 47,5 milioni, +1,7% sul 2020, con un incremento sui ricavi netti che passa dai 14,05 del 2020 al 15,35 del 2021. L'utile netto è ancora a circa 22,5 milioni di euro, in linea con il trend positivo degli scorsi anni.

## BORSA ITALIANA

Garbi nominato vicepresidente

Gianluca Garbi è il nuovo vicepresidente di Borsa Italiana. Il banchiere, oggi ceo di Banca Sistema e con un passato al vertice di M&A in precedenza designato dal Mef quale membro del consiglio degli Esperti Economici, fa parte anche del Comitato remunerazioni di Borsa Italiana, società di Eurocomet oggi presieduta da Claudia Parzani.

**SE SI FERMA L'EDILIZIA SI FERMA IL PAESE.**

La filiera delle costruzioni è collegata a quasi il 90% dei settori economici e ha determinato oltre un terzo della crescita del Pil italiano l'anno scorso. Ecco perché la ripresa del nostro settore ha dato una spinta decisiva alla ripresa del Paese.

Oggi, però, questo ruolo di traino è seriamente a rischio. Il motivo principale è l'enorme aumento dei costi di materie prime ed energia.

Il caro prezzi, in particolare, minaccia concretamente di bloccare i cantieri, e con essi anche molte importanti opere di ammodernamento dell'edilizia pubblica e delle infrastrutture previste dal Pnr.

Ecco perché, se ci fermiamo noi, si ferma anche il Paese. Ecco perché vi chiediamo di non lasciarci soli.

**ANCE LOMBARDIA**